

Da: «Rivista interdisciplinare di studi romanici», autunno 1995,  
Franco Buffoni, *Perché era nato Lord. Studi sul romanticismo inglese*  
di Cecilia Pietropoli

Franco Buffoni, *Perché era nato Lord. Studi sul romanticismo inglese*, Roma, Pieraldo Editore, 1992

*Perché era nato Lord* è opera che si inserisce nel processo, non ancora del tutto compiuto, di definizione e formalizzazione del movimento romantico. L'ottica di Buffoni è contestuale: egli muove a considerare, oltre che le diatribe e le alleanze di natura letteraria, ormai ben note e sovente riprese dalla critica, quelle che furono le differenze esistenziali e di temperamenti tra i componenti il movimento romantico in Inghilterra. È peraltro un dato di fatto che l'analisi della produzione letteraria dei romantici non possa prescindere dai rilievi biografici, dallo studio attento degli epistolari e dalla valutazione dei rapporti interpersonali, che ci suggeriscono il contesto della attività dei poeti, nonché il clima politico in cui essi si mossero e a cui reagirono. Ecco allora che si spiegano il progressivo ripiegamento di Wordsworth su posizioni conservatrici e la rivalità politica, e di conseguenza poetica, tra Byron e Southey; ecco che emergono la maggiore temerarietà di Shelley rispetto a Moore, la volubilità di Byron, lo stizzito senso di inferiorità di Keats, l'impatto dei problemi finanziari sulle molteplici iniziative e sodalizi letterari che, intrapresi con entusiasmo, vennero ben presto lasciati cadere. Le accuse e le critiche che i poeti si lanciano l'un l'altro sono altrettanto importanti degli elogi e degli inviti alla collaborazione per capire il periodo, nelle sue trasformazioni e articolazioni interne. *Perché era nato Lord* esprime dunque la stizzita reazione di Keats alla notizia che le vendite di Byron procedevano a ritmo molto più intenso delle sue. Elementi caratterizzanti il contesto del movimento romantico sono infatti anche il nuovo rapporto con il pubblico e con la critica e il nuovo assetto che il mondo delle lettere andava assumendo, elementi che contribuiscono a mutare il cameratismo iniziale in isolamento e che rendono ragione di atteggiamenti sprezzantemente aristocratici ed elitari. A partire da questi dati, Buffoni traccia una mappa dell'evoluzione del romanticismo inglese, evoluzione che segue lo spostarsi di centri di interesse non solo poetici ma anche politici e sociali: all'inizio del movimento, dice, «fu tutto un fiorire di relazioni e sodalizi», ma poi si muove verso iniziative solipsistiche ed egocentriche. In questo contesto così mobile e variegato Buffoni rintraccia le questioni essenziali nella poetica del movimento, a iniziare da quelle in cui già Wordsworth si dibatteva nel «Predace» alle *Lirical Ballads*, nonché le difficoltà implicite nell'applicazione di norme e enunciati teorici fondamentali

alla poesia romantica. E di domanda in domanda, egli cerca di ripercorrere le molteplici articolazioni del romanticismo inglese. Cercando Buffoni di proporre ai quesiti una risposta non solo testuale ma anche contestuale, il contesto gli suggerisce accostamenti estetici arditi e confronti inusitati: valgano per tutti l'accostamento di «Ode on a Grecian Urn» a *Endymion* o il suggerimento di un filo che collega la «Indian Maid» di Keats a «The Female Vagrant» di Wordsworth. Tali confronti Buffoni porta avanti in capitoli sintetici e di carattere saggistico, che propongono rigorose e accattivanti analisi di momenti e opere peculiari.